

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Lettera: anno . . .	L. 62
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno con-
cessa 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pighi
non s'abbracciano al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgli n. 28, Udine.

QUINDICI ANNI DOPO

II

Dopo quindici anni, dopo il preteso compimento dei voti di pensatori e di filosofi, dopo aver conseguito con Roma la realizzazione dell'unità d'Italia, dopo tutto questo insomma, noi chiediamo quale frutto n'abbia ricavato il governo che ci regge, che cosa ci hanno guadagnato gli italiani?

La questione romana non è punto risolta. Si ha un bel dire che Roma è nostra, che Roma deve essere per sempre dell'Italia, che il dominio temporale dei Papi è morto per non risorgere mai più, ma questa al postutto sono frasi, sono vecchie piene di vento.

E' vero o non è vero che coll'occupazione di Roma il nostro governo si tirò addosso l'odio, l'avversione di tutti i cattolici del mondo? Nessuno lo potrà negare, e abbiamo letto nei giornali liberali che si consigliava a Umberto di recarsi alla esposizione di Anversa per non correre pericolo d'accoglienza spiacevole, essendo la maggior parte dei belgi sinceramente e francamente cattolici. Quindici milioni di cattolici della Germania scorgono un nemico nel governo spogliatore del Papa, e così dicasi della Francia, della Spagna, dell'Austria ecc. ecc. Non ci si dica dai nostri liberali che essi s'infischiano di tutti i bacchettoni dell'universo mondo, bastando per loro l'amicizia dei potenti. E che può mai esser quest'amicizia nei giorni del pericolo, quando i potenti hanno bisogno anche dell'opera dei cattolici? Non tutti i cattolici sono pecore matte, disposte a lasciarsi bastonare e tocare. Noi vediamo oggi l'elemento cattolico dominare nel Belgio, nella Spagna ed in Austria; lo vediamo dettar leggi al potente Bismarck ed accennare ad una forte energia in molti altri Stati. E' in omaggio ai cattolici che nessun principe regnante si arrischiava di mostrarsi in Roma amico od ospite dei nuovi padroni della città dei Papi. Nel 20 settem. 1870 l'Italia urtò la coscienza di 200 milioni di cattolici, o questi lo sono tutti avversari, tutti protestano sempre contro l'inqualificabile spogliazione, tutti sono disposti a versare beni e sangue pel Padre comune.

E' dal giorno dell'occupazione di Roma che l'Italia trovasi abbandonata dai corti della diplomazia. I nostri ministri chiacchierano di alleanze, di amicizie, di accordi, ma in realtà non siamo alleati di alcuno. Tutte le potenze sono unite una coll'altra per l'eventualità di prossime complicazioni, ma l'Italia è lasciata in disparte, la si lascia sbizzarrirsi nelle subbie insospetite dell'Africa in cerca del grattaio che lo farà apprendere in qual modo si deve vivere al mondo.

All'estero il governo italiano non è temuto, né rispettato, e l'italiano stesso che viaggia nelle straniere contrade deve sopportare in pace l'osiosità che su di lui si manifesta, condannato per tal guisa a scattare gli errori dei suoi governanti. Se il nome d'Italia sia rispettato o temuto lo provano i fatti quotidiani, che si registrano, di parzialità, di ingiustizia, di angustia, di oppressione che qua o là avvengono ad opera di questo o quel governo.

Nell'interno poi lo vediamo bene qual razza di governanti abbiamo! Essi diffidano dell'opera loro, dicono o diadicono, sempre titubanti o mai risoluti, sempre partigiani e mai giusti, pusillanimi, dubbiosi, incerti, confusi, privi insomma di quel coraggio e di quella forza che nutre nell'animo chi è certo della domanda. I recenti fatti di Palermo e di Napoli non sono che un episodio della fiacchezza del nostro governo. Sembrano che i nuovi ministri siano inchiodati là sul portafoglio solo per accontentare i desideri, le richieste, le ambizioni, le esigenze del cinquecento e nove deputati. Chi può sostenere che il nostro go-

verno sia un governo serio ed energico; il nostro parlamento un'accolta del fiore della cittadinanza; il nostro squale una assemblea di assennati ed, esperimentati legislatori? Parliamo per dire il vero e non per odio d'altri, né per disprezzo, ed è anzi superfluo il nostro dire perché è generale e insistente il lamento della popolazione contro l'andazzo del governo e la puerilità, per non dir peggio, dei legislatori.

L'immoralità, la corruzione, le incertezze, le ingiustizie, i timori degli altolocali si riprotono sui subalterni. — Vediamo quindi la giustizia bistrattata nei tribunali; l'amministrazione dei corpi morali disorganizzata o dilapidata; vediamo l'arbitrio eretto a sistema di polizia; la violenza proferta alla bontà dagli esecutori della legge; il privilegio sostituirsi al dovere; disprezzati i diritti per rendere omaggio all'onnipotenza del danaro.

Bisognerebbe essere ben ottimisti per credere che tutto vada di bene in meglio, e ciò che lamentiamo in Italia sia male comune di tutti gli Stati. Oh no! Ogni Stato ha tasse gravose quanto quelle che abbiamo noi; ogni Stato consuma le sue risorse nella piovra degli armamenti, ogni Stato avrà i suoi corrotti ed i suoi corruttori, ma in nessun luogo troviamo la miseria, il guasto, la disorganizzazione, lo sfacelo come abbiamo in Italia, ove le poche risorse sono interamente sfruttate dagli Epuloni della Banca e dove le infinite miserie non trovano lenimento alcuno nel governo. E' solo in Italia che il povero o i suoi pochi diritti siano immolati alla prepotenza del dio quattrino.

E parliamo della pollagra, dell'emigrazione ingente, della scomparsa dei piccoli proprietari, dell'infinito numero di spostati, del primato della delinquenza, dell'audacia dei ladri, della ferocia dei delitti... di quest'immenso polago d'abbiezione, di miseria, di sventura che non richiama mai al sonno i leggieri nostri governanti?

O giustizia di Dio, quanto sei grande!... Grave fu la colpa dell'Italia nel fatale 20 settembre 1870, ma grave altresì, dura, eccessivamente dura ne è l'espiazione.

Quella Roma che pareva ci fosse apparsa d'ogni fortuna, ci fruttò miseria, lagrime, dolori, scandali e disorganizzazione!

Non speriamo che il tempo, sovrano moderatore, tempore le piaghe nostre. L'Italia non potrà risorgere che a patto di restituire il mal tolto; ma finché segue impertorrita e cieca la via del precipizio non potrà mai assorgere a meta migliore, non potrà mai avere sincere amicizie continuando a bazzicare coi rivoluzionari, giacché vi ha nulla amicizia nisi inter probos.

Diceva, madama di Staël, che la sensibilità e l'immaginazione conservano la giovinezza dell'anima, ma l'animo d'Italia è già vecchio perché è insensibile ai generosi propositi ed ha attutita ogni immaginazione. Questo corpo formosissimo, questa invidiata e tanto contrastata Italia è assopita nel letargo e nello vergoglio. Non si desta al grido di quelli che l'amano, ma si scuote al tanto di quelli scandali che da Roma diffondono il fetore ai contrafforti dell'Alpi, alla marionna e giù giù fino allo spiaggia della lontana Sicilia.

Dopo quindici anni dalla presa di Roma, questa povera Italia trascinata schiava della rivoluzione non ha per trofeo che lo inqualificabile miserie dell'umana corruzione, messe in mostra nei continui processi agitati nei tribunali romani.

Audiamo a Roma: la bandiera tricolore sventola sui colli della santa città; pieni di speranza e di illusioni salimmo il Campidoglio, ma un destino perseguita la patria e la trascina volente o nolente alla rupe Tarpea.

Ridondiamo al Pontefice quella Roma fatale, restituendogli nella sua piena libertà e indipendenza ed esso ci ridarà la

vera prosperità, la vera grandezza, scongiurerà i pericoli della rovina.

F.

Per commemorare la famosa breccia domani la Giunta municipale di Roma secondo il solito andrà in processione a Porta Pia per depositarvi una corona, poscia verrà scoperta una lapide in via dei Greci al generale Sirtori prete spretato o si farà la solita visita al Pantheon.

La Federazione delle Società democratiche di Roma, adunatasi giovedì nella sua sede centrale, ha deliberato di non commemorare né per quest'anno né per gli anni avvenire, la ricorrenza della breccia di Porta Pia.

Il testo dell'ordine del giorno con cui venne approvata questa risoluzione è magifico o merita di essere riportato:

“Considerando che la presa di Roma, segnando l'avvicinamento, anzi la convivenza di due poteri, segna del pari il rialzamento di quello che bisognava ridurre, e subito, entro l'orbita della legge comune:

“Considerando che la Roma del primo articolo dello Statuto, della legge sulle garantigie, degli accordi più o meno palesi col Vaticano non è la Roma di Giuseppe Mazzini o di Giuseppe Garibaldi, cioè la Roma del popolo:”

“Ha deliberato di non commemorare la data del 20 settembre.

Bene, perbacco! cheché ne sia delle premesse, certo la conseguenza, sebbene perfettamente radicale, non poteva essere più giusta.

I radicali sono già arrivati alla conclusione, che non conviene commemorare una data come quella del 20 settembre. Essi sono i più logici fra i partiti liberali. Gli altri ci arriveranno più tardi forse; ma ci arriveranno di certo o sponte o spinte.

Povera cremazione!

E' rivenuta a galla la quistione della cremazione.

Il senatore Boccardo leggendo la relazione sul cholera pubblicata dall'ufficio municipale d'igiene di Genova, ha trovato una manciata di frasi contro la cremazione, le quali, secondo lui, sono da scomunicarsi. Gli è poi saltata la mosca sul naso leggendo le seguenti parole, che egli giudicò mirare al proprio domicilio:

“E non ci importerebbe il sentirsi dire da chi fa professione di frasi, che « si oppongono alla cremazione dei morti gli stessi, che in passato cremavano i vivi ».

Il senatore Boccardo credette di vedersi disugato come un professor di frasi. Serisse sbuffando al Caffaro, difendendo sé, o propugnando la cremazione dei cadaveri toccata e disapprovata così di passaggio, nella Relazione. Rispose il dottor Segno con una letterina breve che schiariva tutti: risponde ora il dott. Pezzali, con lettera più lunga, confutando assai bellamente le parole del Boccardo.

Il prof. Boccardo si lagna di essere stato preso di mira per la sua frase, che, secondo lui, colpiva nel segno.

Il dott. Pezzali gli risponde che la frase accennata può essere del senatore Boccardo, ma che era anche del prof. Roncati.

Il prof. Boccardo accusa i redattori della Relazione, di aver gettato la sua o due frasi sentenziose ed informata conscientia per persuadere della infallibilità di un giudizio che ignora o nega semplici verità di fatto.

Nega ciò il dott. Pezzali:

E' male, dice egli, che l'on. Boccardo usi questo sistema di discussione! Egli ci accusa senz'altro di combattere la cremazione, mentre non si è parlato della cremazione come al giorno d'oggi è praticata, ma

si è parlato della cremazione adottata durante un'epidemia di cholera; ci accusa di sentenziare con veste ufficiale in nome della scienza, mentre della cremazione abbiamo parlato in rapporto alla sua attuazione ed opportunità; rilegga, se ne ha il tempo, il prof. Boccardo, le nostre parole senza quella irritazione di cui è largo con noi, e vedrà meglio.

Indi seguita il dott. Pezzali:

Il senatore Boccardo paragona il seppellimento dei cadaveri in chiesa con quello fatto nei cimiteri. Sa l'egregio senatore come si seppelliscono i cadaveri dei colerosi?

Sa egli che proprio in vicinanza delle necropoli circondate dalle abitazioni dei viventi, quando non siano trascurate le più elementari nozioni d'igiene, nessuna manifestazione si ha di queste sorgenti di insalubrità e di infezione? E sa che nel comune di Staglieno, da più di 30 anni, cioè in un periodo di tempo in cui furono quattro epidemie coleriche in Genova, la mortalità e la morbosità fu minore che non in qualunque altro dei comuni annessi?

Osserva da ultimo il dottor Pezzali:

Il senatore Boccardo fa dire al Pasteur che i germi del colera non sono distrutti dal seppellimento, che anzi si moltiplicano nei cadaveri putrescenti e che sono portati e messi a nudo alla superficie del suolo dai lombrici e dai vermi. Ma il Pasteur non si è mai sognato di dire questo, perché si sa che gli schizomiceti in generale, ed il bacillo del colera specialmente, trovano proprio la loro morte più rapida nella putrefazione; si sa che il bacillo del colera ha vita brevissima nelle colture (nelle colture per esempio non più di circa due mesi), si sa che non ha spora — almeno fino ad oggi non è stata né trovata, né dimostrata — e che quindi non può affidarsi né in persona propria né in quella della sua progenie, parandosi i lombrici ed i vermi, all'amplesso aereo delle mosche e degli altri alati insetti.

Non ho detto a ragione, onorevole senatore Boccardo, che era male usare un tale sistema di discussione? Vedete che, se a qualcuno si può addebitare l'ignoranza dei fatti, non è a noi; e non credo vorrà addebitarli al Pasteur.

Diciamo la verità: questa buone ragioni in bocca del dott. Pezzali che non è un clericale, ci fanno grandissimo piacere e ci confermano nell'idea che la cremazione è definitivamente spacciata nonostante tutti i puntelli con cui vogliono sostenerla i giornali liberali i quali se ne mostrano tanto tenaci solo perché sanno che è avversata dai clericali.

IL CONGRESSO STORICO

Mercoledì mattina si riunì la Sezione di Bibliografia a discutere sui mezzi pratici per la istituzione di una rete storica-bibliografica che si estenda su tutte le regioni d'Italia, stabilisce comunicazioni e corrispondenze fra le diverse Società storiche e, in generale, fra i cultori di queste discipline, e promuovere la compilazione di bibliografie locali o speciali, di indici sistematici delle pubblicazioni documentate e di registri delle collezioni archivistiche.

Dopo parecchie osservazioni il Congresso approvò la seguente deliberazione:

“Il Congresso — confermando le decisioni del precedente Congresso e specialmente quella concernente la bibliografia delle fonti storiche edite e inedite fino al 1000, un saggio della quale fu presentato dalla Regia Deputazione Veneta, lodando le pubblicazioni bibliografiche iniziate e compiute dalle varie Deputazioni e specialmente da quella per le antiche provincie — in questo, nel quale sono rappresentate tutte le Deputazioni e Società storiche dell'Italia, rinnova l'invito ad ogni Sodalità storica perché voglia procedere a una bibliografia della propria regione e vi metta mano con saldo proposito o animo perseverante riservando a ciascuna Deputazione e Società plenissima libertà intorno al metodo della compilazione.”

Nella sezione di topografia la discussione fu svolta sul tema seguente:

«Studiare l'uniforme compilazione di un lavoro sulla topografia dell'Italia alla epoca romana.»

Dottissime furono le relazioni di studi e scavi fatti a questo proposito, e dopo parecchie osservazioni, si approvò questo voto:

«Il Congresso — udite le informazioni offerte a nome della R. Deputazione Veneta nei suoi lavori riguardanti la topografia romana, udite le dichiarazioni del P. On. Bonghi e di alcuni altri membri della R. Società storica italiana — esprime il voto:

«I. Che sia conciliata l'azione della Direzione generale degli scavi con quella delle singole Deputazioni e Società storiche, affinché coll'opera comune si possa riuscire a ottenere in un non lungo periodo di tempo una completa carta topografica illustrata dell'Italia alla caduta dell'Impero romano;

«II. Che le varie Deputazioni e Società storiche presentino nel più breve tempo possibile alla Direzione degli scavi e si scambino fra loro una relazione delle relative cognizioni nella regione loro.»

Rumunia Irredenta

Da parecchi giorni i giornali austriaci s'occupano d'un proclama che eccita i rumeni della Transilvania alla ribellione. Questo proclama che fu speso in alcune città della Transilvania, è pubblicato dall'*Indépendance Roumaine*. La sua conclusione è la seguente:

«Si spieghi dappertutto il vessillo della Rumunia irredenta. Nelle famiglie, nelle scuole e nell'esercito si coltivino l'idea della solidarietà fra tutti i Rumeni, la comunanza delle aspirazioni e il santo dovere d'aiutarsi vicendevolmente.

Si dica al fanciullo, nella famiglia e nella scuola, che la nostra patria è oppressa dagli Ungheresi; si dica al soldato che la vera forza della Rumunia è la Transilvania; si convinca il Rumeno che la garanzia reale e sicura dell'indipendenza della sua patria non è nei trattati, né nella politica del giorno per giorno, ma nel complemento della nostra unità politica.

La perdita della Transilvania sarà per la Rumunia la maggiore delle sventure: sarà la sua perdita anticipata. Non dimentichiamo questo: di qua dei Carpazi non siamo che una metà, e non possiamo essere una potenza in Oriente, che diventando dieci milioni invece di cinque.

Serriamo le file. Facciamo sentire ai nostri fratelli d'oltre i Carpazi la nostra amicizia fraterna, e agli Ungheresi la collera del nemico. Ognuno esisterà, chiunque si tratti da parte, è straniero alla stirpe rumena ed ha usurpato il nome che porta.

Il popolo rumeno ha saputo esser grande in tutti i momenti difficili; questo popolo raccoglie il guanto che gli getta oggi l'orda ungherese.

Vae victis!

Bucarest, 18 agosto 1885.

Il Comitato d'Iniziativa della Rumunia Irredenta
AL GIURCO.

Un dispaccio della Stefani ci ha annunciato che Ciurea è stato espulso dalla Rumunia.

ITALIA

Pavia — Alle Assise di Pavia si discusse la causa degli alunni di quel collegio Ghislieri che fecero tempo fa la nota dimostrazione anti-monarchica furono assolti. Mentre si aspettava il primo testimone citato, cioè il rettore di quel collegio, giunse notizia che il disgraziato si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia, lasciando nella desolazione la moglie e due figlie.

Ecco un'altra vittima delle scellerate idee moderne!

Ieri l'altro poi si fece senza intervento del clero il mortorio del suicida rettore. Ma le passioni politiche lo tramutarono in una dimostrazione contro i liberali moderati.

Il sig. Marosi, vice-rettore del Ghislieri, dovette allontanarsi dal corteo essendo stato sonoramente fischiato.

L'avv. Lavezzi pronunciò un discorso che fu tutto una requisitoria contro il Consiglio d'amministrazione del Ghislieri; fu applauditissimo.

Parlarono anche Stella, Fusari e Mariani tutti stigmatizzando energicamente i *carnefici* del povero rettore Bertagnoni.

Col nome di *carnefici* i radicali indicano i liberali moderati nell'amministrazione Ghislieri.

Cotali fatti sono vengonosi. Non un cadavere, non un delitto, non la desolazione di una famiglia valgono a infrenare le ire politiche. Zovvera Patria!

Napoli — Scrive la *Libertà Cattolica*:

«Il Municipio di Casoria, ad onorare maggiormente la memoria del suo concittadino, P. Ludovico da Casoria, ha mandato a termine un'opera veramente commendevole, che distingue moltissimo l'egregio Consegno di Casoria, il quale fa tributare i dovuti onori ai veri benefattori della patria, non ostante che siano ricoperti dalla povera tonaca del frate, oggi disprezzata. Si sono mutati a diversa via i nomi e convertiti in quello di P. Ludovico. Già si sono affisse le nuove lapidi, sicché la via principale, che traversa in due la città, ora ha la lapide: *Via Ludovico da Casoria*. Inoltre c'erano otto vicoli paralleli in uno dei quali è la casa paterna del P. Ludovico, ora da un pezzo trasformata in chiesa, dedicata all'Immacolata, con Ospizio dei frati bigi; e questi vicoli avevano le lapidi: *Vico I. Cavour*; *Vico II. Cavour* ecc. Ora son belle e messe le nuove lapidi, e si legge: *Vico I. P. Ludovico*; *Vico II. P. Ludovico*; *Vico III. P. Ludovico*, ecc. Il sotto-prefetto ed il Municipio sono stati pubblicamente applauditi da tutto il paese per questa deliberazione già attuata, come omaggio alla verità ed onoranza meritissima al santo e illustre concittadino.

«Ecco poi la forbita iscrizione che è stata posta nella parte più cospicua della piazza di Casoria:

«Padre Ludovico da Casoria — Francesco, mirabile gloria del genere umano — Sorto — Novello Patriarca d'Assisi — Nel secolo XIX — Ad inaugurare — L'apostolato della povertà benefattrice — A ricomporre — L'armonia della religione con la civiltà — Sicuro del genio forte del volere — Col solo obolo della pietà cittadina — Si spinse ardito nell'Europa, nell'Africa — In pro dell'umana famiglia bianca e nera — Dischiudendo un tesoro di carità, di abnegazione — Nella impresa delle Missioni civilizzatrici — Nella fondazione di tante belle opere di beneficenza — Lavoratore instancabile, filantropo sovrano — Morì in Napoli a 71 anni il 30 marzo 1885 — La coscienza universale lo salutò santo — La Chiesa la Storia — Gli diedero distintissima sede — Tra gli eroi del cristianesimo — Tra i benefattori dell'umanità — Questa terra natia — Altera del glorioso figlio — Reclamandone le reliquie — Lo volle onorato — Col nome ad una via, con epigrafi, con un monumento.»

Milano — Abbiamo già annunciato che cacciati i Fate-bene-fratelli dall'ospedale di Porta Nuova a Milano, vi entrarono i ladri. Ecco come racconta la cosa il *Secolo*, e si può credergli:

L'altra sera il questore Santagostino ed il delegato di P. S. Ghislandi parlavano tra loro sottovoce nella portineria dell'ospedale Fate-bene-fratelli in porta Nuova, ed intanto abbozzavano chi entrava e chi usciva, con quello sguardo scrutatore che è proprio di quella gente lì. Nei dintorni dell'ospedale, sparsi qua e là, a due a due, passeggiavano dei cittadini che avevano tutta l'aria di guardie di questura in borghese; sette od otto brougham col cocchiere a cassetto stavano là, nella via, come se aspettassero qualcuno.

La gente che passava per di là, guardava attenta, domandando che cosa era accaduto.

Ecco quel che era accaduto, o piuttosto che stava per accadere.

Fino da martedì il questore era venuto a sapere che nell'ospedale Fate-bene-fratelli, ora laicizzato, si rubava a man salva gran quantità di biancheria ed altro; e che i ladri erano quegli infermieri di recente sostituiti ai frati; quindi organizzò tosto un accurato servizio, e l'altra sera si recò quivi per fare la retata.

Quei tali che passeggiavano due a due, erano appunto guardie di P. S. travestite; e quei brougham stavano appunto aspettando i pesci per imbarcarli e menarli al Cellulare.

Secondo gli infermieri per recarsi alle loro case; il delegato da lì segnalò; le guardie con bella maniera li impacchettarono su; una frustata al cavallo e via a S. Fedele. Ne arrestarono sette.

Quivi si fece una prima perquisizione, in seguito alla quale tre furono scoperti in flagrante furto. Gli altri, non essendo stati trovati in possesso di roba sospetta, vennero posti in libertà, per ora.

I tre arrestati sono certi Ghezzi Antonio anni 27, Alzapiedi, Pietro di anni 26 e Azzi Antonio, d'anni 28, tutti di boschi preadenti. Il Ghezzi crebbe nel Riformatorio Marchiondi, subì condanne per due furti qualificati, fece il facchino di studio e l'infermiere nell'ospedale militare e nell'ospedale Maggiore.

Fu trovato imbottito; aveva indosso una coperta di lana tagliata in pezzi per meglio

nascondersi; e nella sua abitazione trovarono lenzuola, foderette, asciugamau, tela, garza, benda, ecc. ecc., tutta roba dell'ospedale.

L'Alzapiedi, già tappezziere, aveva indosso camicia, salviette, asciugatoi ecc., da cui aveva tagliate le marche dell'ospedale.

L'Azzi, già operaio, già processato per furto, aveva anch'egli indosso degli oggetti della stessa provenienza.

Anche nelle loro abitazioni furono sequestrati molti oggetti rubati, specie biancheria. O'è di più; un medico di quell'ospedale, sospettando del Ghezzi, penetrò insenservito nella di lui stanza per vedere se mai vi fosse qualche oggetto scompaio e sapete cosa vi trovò? Pane, carne, zuppa, brodo, vino, tutta roba destinata ai malati ed ai convalescenti, che l'onesto ed umano infermiere faceva digiunare.

Una cosa curiosa: i tre arrestati erano infermieri capi-sala e dovevano sorvegliare gli altri. Anzi il Ghezzi aveva anche una carica più elevata una carica di fiducia; era *consegnerio*! e dal dottor Ricordi era tenuto come la perla degli infermieri!

Un'altra cosa che stupisce: questi infermieri erano stati presi in servizio dalla commissione un venti di fa, dietro esemplici raccomandazioni; ci dicono anzi che essa ignorasse perfino dove stessero di casa.

Superfluo dire che questo fatto produsse una penosa impressione.

Sassari — Un telegramma da Tempio (Sardegna) annunzia essere stato assassinato l'esattore delle imposte, Paredus.

Palermo — Il cholera inferisce spaventosamente.

Sonosi avuti 132 casi e 64 morti. Molti casi fulminanti.

La città è desolata, terrorizzata. Gli abitanti fuggono in massa.

La Giunta municipale di Napoli ha spedito a Palermo 15 mila lire per soccorsi ai bisognosi e cento buoi.

La truppa di guarnigione andò ad accamparsi a Monte Pellegrino, essendosi manifestato qualche caso di cholera nelle caserme.

Roma — Ieri ebbe termine il processo Sommaruga. Il Presidente lesse la sentenza.

Quanto alle truffe il Tribunale ritiene l'esistenza del reato. Ma ammette il raggio fraudolento. Perciò condanna diversamente il Sommaruga.

Per l'affare Michetti lo condanna a 2 anni di carcere e 200 lire di multa; — per gli affari Assoloni, Bazzani, Iacovacci e Serra 2 anni di carcere e 204 lire di multa; — quanto agli affari Villaperone e Battazzi esclude il reato d'estorsione, ma ammette quello di minaccia e condanna il Sommaruga a 2 anni di carcere e 101 lire di multa.

Lo assolse infine per gli affari Laccetti, Callori, Allievi, Carcano, Oblioght e Castellani.

A metà della lettura della sentenza l'avvocato difensore Panattoni lasciò l'aula indignato.

Sommaruga ha interposto appello.

Fanfulla scrive in proposito:

In appello Sommaruga esibirà nuovi documenti e nuove circostanze. Egli proverà che raccomandazioni e influenze analoghe alle sue venivano esercitate anche nei concorsi artistici anteriori e posteriori a quelli di cui si è trattato nel suo processo.

ESTERO

Francia

Telegrafano al *Popolo Romano*:

Parigi 17, ore 11,20 — La riunione tenuta ieri sera dai conservatori al Circo d'inverno, è rinasita tumultuosa.

Vi assistevano circa 5000 persone e altre 2000 non poterono entrare.

Due gruppi di bonapartisti del partito del principe di Napoleone-Gerolamo e di anarchici impedirono durante l'ora e mezza di udire gli oratori, tra grida continue di «Viva la Comune! Abbasso gli Orleans! Abbasso i monarchici!»

Il signor Caillo viene interrotto continuamente.

Gli succede Hervé, ma è impossibile udirlo.

Si tenta di espellere i garofanisti e avviene un vero pagliato.

Il gruppo anarchico si difende; uno dei loro rimane ferito e si presenta sulla loggia superiore e, mostrando il fazzoletto insanguinato, grida: «Viva la Comune!»

Finalmente i realisti Lerolle e Cochin possono parlare.

L'assemblea li accoglie al grido di «Viva il Re!»

Duval legge la lista dei candidati ton-

servatori i cui nomi, e specialmente quello di Paolo Cassagnac, sono acclamati.

Durante tutta la serata, i rivoluzionari, da fuori, gettavano pietre nell'interno del Circo.

L'uscita riuscì relativamente tranquilla.

Austria-Ungheria

A complemento dei dispacci della Stefani già riprodotti, togliamo dall'*Eco del Littorale*:

Sua Maestà l'Imperatore assistendo alle manovre della Slavonia, compì diversi atti politici di grande importanza.

A Pozega, dove era stabilita la Corte imperiale, venne una grande deputazione dalla Bosnia ed Erzegovina. Erano in tutto 487 persone, delle quali 245 munotiani, 136 greci scismatici col loro metropolita Sava, 75 cattolici coll'arcivescovo Stadler ed il provinciale dei francescani ed il israeliti. La deputazione era guidata dal generale Appel, governatore delle provincie occupate, il quale indirizzò a Sua Maestà le seguenti parole:

«Maestà! La notizia che Voi vi avreste a trovare in prossimità dei confini nostri, ha messo nelle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina la più lieta soddisfazione e nel tempo stesso il desiderio vivo di peregrinare a Voi mediante una speciale deputazione i dovuti ringraziamenti pel paterno modo col quale lo reggeva. Sotto il vostro governo questi paesi sentono gli effetti della pace interna ed estera, dello sviluppo prospero nonché d'un benessere sempre crescente. Egli è perciò che i rappresentanti qui presenti d'ogni parte di quelle provincie con alla testa i primi funzionari religiosi, il magistrato della capitale Sarajevo, depongono ai Vostri piedi gli umili sentimenti di ossequio, gratitudine e devozione.»

L'assemblea acclamò. Indi parlò il Rais-ni-tema, il rabbino, il podestà di Sarajevo e quello di Mostar. Questi due prepararono il Sovrano di voler felicitare quei paesi col venire in mezzo a loro, onde persuadersi dei progressi fatti sotto il governo austriaco.

Sua Maestà rispose di aver avuto sempre intenzioni paterno per la prosperità di quei paesi e per la libertà delle diverse religioni, alle quali promise eguale protezione e favore. Promise pure di far una visita alle provincie.

Al banchetto furono invitati 43 dei deputati.

Questo fatto è sua conseguenza, diceci, del convegno di Kremsier, dove l'Austria ottenne piena libertà di annessione le due provincie occupate.

Ma non solo quest'atto avvenne a Pozega. Vennero a salutare Sua Maestà anche i capi che risiedono a Zagabria, il bano, il cardinale arcivescovo, il patriarca serbo, il presidente della dieta. Ad ognuno di questi l'Imperatore ha raccomandato quello che nella Croazia si deve desiderare, cioè moderazione, quiete ed amore tra le diverse nazionalità. Al bano disse di favorire il vero patriottismo ed il lavoro pel paese a seconda delle leggi esistenti.

Svizzera

Congresso eucaristico. — Telegrafano da Friburgo 14: all'Univers:

La processione di ieri è stato uno spettacolo incomparabile.

Al momento della benedizione solenne data dall'altare innalzato su d'un panchetto in una grande prateria, 10,000 uomini, dopo una commovente allocuzione di Mons. Mermod, hanno giurato di vivere e morire per Gesù Cristo.

L'emozione era indescrivibile. La sera al banchetto, brindisi eloquenti di Mons. Mermod al Papato, di Mons. Lachat alla patria svizzera e friburghese, di Theriault al presidente del governo locale, alla stampa cattolica con ricordo speciale per Luigi Veuillot e l'*Univers* che sono stati coperti d'applausi, del sindaco di Friburgo ai suoi ospiti, del Rev. Can. Didot agli organizzatori del Congresso, del Rev. canonico Essava ai membri delle Commissioni.

L'Opera di S. Paolo fa la seguente comunicazione alla stampa:

La città di Friburgo riterrà lungamente il ricordo dell'imponente spettacolo di cui essa è stata testimone in questi giorni benedetti del Congresso eucaristico tenuto in essa dal 9 al 13.

Il giorno di domenica sopra tutto destinato alla chiusura è stato d'una grandiosità incomparabile. Rappresentatevi una pro-

cessione di 40000 persone che attraversava le principali vie della città, avendo alla sua testa tutti i membri del governo, la magistratura, la forza militare, dodici vescovi, 500 preti, gli ordini religiosi, le congregazioni e le numerose società civili.

Mons. Mermillod, parlando alla folla riunita davanti uno splendido tabernacolo, dichiarò pieno d'emozione, che mai dopo le feste del Concilio vide spettacolo più bello. E' la vera glorificazione sociale di Gesù Cristo, riconosciuto, lodato, amato ed adorato da tutto un popolo avverso alla testa un governo cristiano.

La sera, dopo un discorso vivace del R. Can. Schorderer la folla acclamò i vescovi e Leone XIII.

— Mandano da Berna:

Desidero di finire colle compromissioni agitate negli anarchici esteri rifugiati nel territorio svizzero, che con Decreti prefettizi furono resi esecutori i ruoli supplementari li del sindacato tasse i quali sono ostensibili presso la Esattoria comunale col vennero trasmessi per la relativa esazione.

Le esazioni sono già cominciate.

Cose di Casa e Varietà

Tasse di esercizio e rivendita e sulle vetture e domestici 1885. Il Municipio di Udine avvisa che con Decreti prefettizi furono resi esecutori i ruoli supplementari li del sindacato tasse i quali sono ostensibili presso la Esattoria comunale col vennero trasmessi per la relativa esazione.

Il pagamento di dette tasse è fissato in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiaria dei mesi di ottobre e dicembre 1885.

Amministrazione discolta. La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto che scioglie l'amministrazione del Monte di Pietà di Pordenone.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa per riordinamento interno dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre p. v. Sarà riaperta al pubblico il 16 detto all'orario invernale cioè dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. per giorni feriali e dalle 10 ant. all'1 pom. per giorni festivi.

Chiamata sotto le armi rinviata. Il comandante del Distretto militare di Udine avvisa:

Il Ministero della Guerra con telegramma di ieri n. 1954 ha determinato che la chiamata all'istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1864, non che a quelli delle altre precedenti classi, stati rinviati ad altra istruzione per cause diverse, indetta pel 25 corrente mese, viene rimandata alla prossima primavera.

R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Si avvertono gli interessati che gli esami di ammissione e quelli protratti o di riparazione avranno principio col giorno 15 ottobre p. v. e che il 3 novembre incominceranno le lezioni ordinarie.

Le istanze di coloro che vogliono essere iscritti per l'esame di ammissione devono essere presentate alla Segreteria della Scuola prima del 12 ottobre.

E prima del 31 detto quello di coloro che hanno diritto ad essere iscritti, senza esame, quali alunni al 1.º anno di corso, o vogliono esservi iscritti in qualità di uditori.

Per informazioni e programmi dirigersi alla Segreteria della Scuola per lettera, o personalmente dalle 9 alle 12 ant.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Il nuovo mondo Marcia Fabbrach
2. Amor di Patria Polka Zorzi
3. Si j'ètaie rei Ouverture Adam
4. Maria Carlo Mazurka d'Alco
5. I Lombardi Gran Terzetto Verdi
6. Gioconda Coro, Danze e Finales 3.º Ponchielli

Norme per i parrochi. Era dispartire fra gli agenti del Demanio nel procurare la data da cui comincia a decorrere l'obbligo della denuncia che deve fare ogni investito di un bene ecclesiastico per la tassa di successione. Chi computava il tempo dalla data dell'Essequatur o Placet, chi invece dalla data dell'immissione in possesso per parte del Regio Economato.

Ora una circolare della autorità governativa ha fissato agli agenti come da seguirsi uniformemente la data del Placet o dell'Essequatur. Ciò potrebbe pur troppo essere causa di multe ai beneficiati che si attennero alla data dell'immissione in possesso. Quindi serve di norma ai novelli parrochi, beneficiati ecc.

I figli dell'Operaio. Il seguito dell'appendice i lettori lo troveranno oggi in IV pagina.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 settembre 1885.

Cereali.

Oggi notammo scarsità di frumento. Segale e granoturco vecchio sul mercato — Abbondava il granoturco nuovo che si trattò con calma il meno male stagionato, e negletto il più molle — frumento e granoturco vecchio furono gli articoli più domandati — Con correnti affari si trattarono pure i lupini a prezzi sostenuti — Segale idem.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finto.		
Frumento nuovo	da 14.50 a	15.25
Segale nuova	> 9.80 >	10.20
Lupini nuovi	> 6.80 >	7.00
Granot. com. vecchio	> 12.80 >	13.70
> nuovo	> 10.00 >	11.35
> gialli. com. >	> 11.35 >	12.00

Butiro

Scarsa assai risultando le ricerche di burro da fuori i prezzi s'aggravano nel ribasso e con incontri piuttosto stentati.

Diamo i prezzi praticati.		
Slavo	K. 641 da L. — a	1.75
Tarcento	> 389 >	1.80
Garzia	> 117 >	1.80

Dazio escluso.

Frutta e legumi.

E' l'ultimo listino di prezzi che pubblichiamo per questo mercato settimanale, per la stagione, giornalmente d'importanza il mercato stesso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.		
Pesche di Valvasone	da 25.00 a	90.00
Uva americana	> — >	22.00
Castagne nuove	> — >	15.00
Fichi	> 10.00 >	12.00
Prugne (stieple)	> 10.00 >	20.00
Mela	> 8.00 >	11.00
Noce	> 22.50 >	25.00
Pomodoro	> 10.00 >	7.00
Fattate	> — >	7.00
Fagioli freschi	> 12.00 >	20.00
> in tegoline	> 8.00 >	10.00

Foraggi.

Pochi i fieni buoni sul mercato. Si trattarono il meno male da L. 4.50 a 4.80 — Della Bessa da L. 3.00 a 4.25 — Faldo da L. 2.00 a 2.75 — Paglia da lettiera a L. 3.25.

Prezzi in sostegno.

Pollame.

Scarsa e calma. Alla pesa pubblica si registrarono: Le Oche peso vivo da cent. 80 a 90 il chil. — Polli d'India da cent. 80 a 85; detti femmine da L. 1.05 a 1.15 — Galline il paio da L. 3.00 a 4.00 — Polli id. da L. 1.20 a 2.40 secondo il merito.

Uova.

Scarsa e calma. Vendute 15,000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

STATO CIVILE

BOLL. SETT. dal 13 al 19 settembre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	9
> morti >	> 1 >	> 1 >	> 1 >
Esposti	> 2 >	> 1 >	> 1 >

Totale N. 27.

Morti a domicilio

Elena Alessi-Pacchini fu Marco d'anni 64 possidente — Rosa Espartero-Verrettoni fu Francesco d'anni 68 contadina — Anna Moele di Marc'Antonio d'anni 14 setaiuolo — Carlo Canino di Giovanni d'anni 9 scolaro — Irene Modolo di Pio-Italo d'anni 3 — Faustina Lepore-Mattiusi fu Giovanni

d'anni 54 casalinga — Agostino Franzolini di Pietro d'anni 2 e mesi 8 — Giulia Mondolo fu Valentino d'anni 84 serva — Carolina Malvicini di Stefano d'anni 4 — Italia Princoigh fu Vincenzo d'anni 17.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Falcon fu Pietro d'anni 55 tessitore — Maria Fioretto di giorni 40 — Maria Flora-Cozzi fu Giovanni d'anni 81 casalinga.

Totale N. 13.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Antonio Durigatti macchinista con Amalia Plebani tessitrice — Arturo Bossi disegnatore con Maria Pressani agiata — Gio. Battista Di Prato tessitore con Giovanna De Campo serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Luigi Sabbadini impiegato con Anna-Luigia Tavesani casalinga — Antonio Curioni possidente con Emma Braidotti agiata — Giuseppe Zanin gestaldo con Florinda Psia casalinga — Isidoro Sany manovale ferrov. con Maria Sotero setaiuolo — Eno Carriero impiegato ferrov. con Vittoria Comino agiata — Antonio Codutti cartolaio con Anna Fornaz sarta — Davide Milecco conciapelli con Domenica Fumolo contadina — Giovanni Picotti possidente con Italia Zilli possidente — Mario Azzoni impiegato ferrov. con Brigida Girolodi casalinga — Cesare Gradara capitano di fanteria con Maddalena Torre possidente.

Domenica 20 Settembre, Maria Ss. Adolorata. — Solennità alle Grazie e alla chiesa suburbana della Pietà.

Nella chiesa del Cristo celebrata messa alle ore 8 ant. Mons. Arcivescovo.

Lunedì 21, S. Matteo ap. ev.

TELEGRAMMI

Roma 17 — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 corr.

Provincia di Palermo: Palermo casi 132, così ripartiti: Mandamento Castellamare casi 87, Monte Pietà 27, Palazzo Reale 11, Molo 10, Tribunali 8, Orato 5; militari 7. Morti 60, di cui 8 dei giorni precedenti. A Monreale (frazione Rocca di Fulco) casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 4, morti 1 dei giorni precedenti. A Collecchio nessun caso, un morto dei giorni precedenti. A Noceto nessuno, 1 morto dei giorni precedenti. Ferrovia Parma Spezia 1 caso, un morto dei giorni precedenti.

Madrid 18 — I giornali dicono che anche l'Austria e la Francia ha offerto i loro buoni uffici.

I giornali liberali sono contrari ad una conferenza europea, poiché potrebbe misconoscere i diritti secolari della Spagna sulla Carolina.

Berlino 18 — Il Consiglio federale approvò la proposta della Prussia tendente a prolungare di un anno il piccolo stato d'assedio a Berlino. Oggi discusse una analogo proposta per Amburgo.

Londra 18 — Nel manifesto elettorale Gladstone domanda al paese di rinnovargli la fiducia espressagli nel 1880; dichiara essergli evidentemente impossibile assumere nuovamente in parlamento non parte di lavoro simile a quella che gli incombeva nella cessata Camera, ma non può neppure sottrarsi alla sentenza che il paese pronunzierà. Orecia all'Irlanda il primo dovere dei rappresentanti del popolo è di mantenere la supremazia della Corona, l'unità dell'impero, l'autorità del Parlamento. Ciò posto, l'allargamento dei poteri nelle diverse parti del paese per regolare gli affari locali non costituisce alcun pericolo per lo Stato, anzi tende a scongiurarlo e a dare nuova garanzia della coesione e della forza dello Stato.

Il manifesto di Gladstone agli elettori di Miltothian si esprime energicamente in favore del ritiro completo degli invasori dall'Egitto appena si possa fare onorevolmente. Combate l'annessione, il protettorato o il prolungamento indefinito dell'occupazione inglese nell'Egitto.

NOTIZIE DI BORSA

19 settembre 1885

Rend. It. 6 0/0	già 1 luglio 1885 da L. 95.90 a L. 96.00
id. id.	1 gennaio 1886 da L. 95.75 a L. 95.83
Rend. annt. in carta	da F. 93.40 a F. 93.50
id. in argento	da F. 93.70 a F. 93.80
Flor. 67.	da L. 202.50 a L. 203.00
Daconote scort.	da L. 202.50 a L. 203.00

CARLO MORO, gerente responsabile

Società Pompe Funebri

UDINE

N. 2 — Via Lovaria — N. 2

Il sottoscritto, rappresentante della Società Pompe Funebri, con Stabilimento Sociale, fabbrica e deposito Casso sepolcrali in legno e metallo, ha attivato il più completo, ricco, elegante, ordinato Servizio di Pompe Funebri, per le richieste della Città e Provincia.

Posto in condizioni eccezionali d'Associazione del Lavoro corrisponderà pienamente allo scopo di tutta magnificenza, servizio inappuntabile, alta distinzione, sempre a prezzi limitatissimi.

A richiesta dispone di 5 speciali e tutte distinte Classi: I, II, III, IV, V.

Per trattative rivolgersi allo Stabilimento Sociale, Pompe Funebri Via Lovaria N. 2. Ufficio Piano terreno.

V. POLLASTRINI

NUOVA CERERIA

DI

Antonio Bainella

Via Pracchiuso n. 40.

Il sottoscritto si preglia di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio in Via Pracchiuso n. 40, si eseguisce qualsiasi lavoro di Candele di Cera e torce per uso di Chiesa a prezzi limitatissimi.

Fiducioso di vedersi onorato di commissioni promette tutta esattezza, nonché modicità nei prezzi.

ANTONIO BAINELLA.

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 — UDINE

Trovasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere Pall-weber ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Oue, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI

Giovanni Olivieri-Venturini

Chirurgo-Dentista

delle Scuole Americane

Allievo Dott. STAYTON Dentista Americano Via del Monte N. 2 Casa Filippi.

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cementi ed amalgame metalliche, pulitura di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Provare l'estratto carne Plonis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositarlo presso il Veneto la Ditta

L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Rossero e Sandri — Via Posta N. 22

Verona portici di Piazza Brà N. 28 —

Vendita presso tutti i farmaci e droghieri

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

Non riferirò i molti colloqui di Giovanni, né i teneri abbracciamenti che egli ebbe con la madre che l'invitò finalmente a trovare un mezzo qualunque né riprovevole, né cattivo per decidere finalmente dell'avvenire.

XXXI

Giovanni pensò lungo tempo alla proposta della madre e ad escogitare modo di porla in effetto. Per la sua mente sagace non gli fu molto difficile rinvenirlo e vi si appigliò festoso.

All'indomani, ch'era giorno festivo, Giovanni disse all'amico che per certe sue particolari bisogna avrebbe dovuto trascorrere la giornata fuori delle porte della città in un paesello sì fosse stato necessario. Notisi che si diceva il bravo giovane non disse menzogna perché al mattino di quel dì vi si recò infatti, facendo però ritorno all'ora di desinare.

Liberatori così di Virgilio e deciso in tutto a conoscere veramente chi egli si fosse, egli cautamente si aggirò per le vie e case volle che si ritrovasse in quella piazza per lui fatale, in cui, come i lettori ricordano, eravi l'esosa bettola del giuoco, ove si rovinavano tanti operai.

Quella scoperta lo meravigliò tanto e gli parve che in quel luogo infernale dovesse esservi il sedicente amico!

(*) Riproduzione vietata.

Gli parve dapprima ridicola quell'idea, ma poi vi rifletté e siccome tutto è possibile nel mondo, decise: spiare... e inoltratosi vicino a quel luogo, si pose in ascolto.

S'immaginò che legge la dolorosa sorpresa del povero giovane nel vedere ormai rogersi in certezza l'affacciato ma quasi incredibile dubbio. Non s'ingannava; non era illusione; no.

La ben conosciuta voce di Virgilio sentivasi appena frammischciata a tutte le altre, e quella voce... mio Dio! pronunciava imprecazioni triviali, bestemmie eataniche.

Ecco chi era Virgilio e ben l'aveva giudicato la saggia Maddalena per una serpe, un rettile velenoso e vile.

Giovanni fremé e pianse. Ma non volle arrendersi che all'evidenza. Attese sino ad ora tardissima, e appattatosi dietro la svolta della via attese che egli uscisse da quella botgia.

Verso mezzanotte la turba avvinazzata usciva dalla taverna e Virgilio stesso era a braccio col compare Martino. Ah! non c'era più dubbio: a quella vista Giovanni sentì per un momento svanire i suoi sentimenti cattolici, ed avrebbe fatto in pezzi i due farabutti.

Poi cercò calmarsi, e ritornato a casa partecipò tutto alla madre.

— Avevate mille ragioni, una madre non s'inganna mai.

Maddalena desolatilissima pel fatto successo, ma lieta per vedere omai liberato il figliuolo dalla compagnia di quel mascalzone, cercò confortare il meglio possibile Giovanni.

— Ah! avete ragione. No, non vi è vera amicizia, buona fede, onestà. Farabutti, iniqui! ma me la pagheranno.

— Giovanni, sei cristiano, cattolico: bada a quello che fai. Sfuggi sibbene Virgilio ma non pensare a vendetta, prima perché sei cattolico, poi perché gente siffatta è capace di tutto. La setta non rifugge dal delitto, lo sai.

— Io non mi vendicherò in altra guisa che con due sonori schiaffi, oh! questo sì.

— No, bada a te. Oh, Dio! prosegui la povera donna piangendo, abbiate pietà del mio povero figlio. Calma la tua esasperazione, pensa bene, rifletti e persuaditi che se tu eseguirai ciò che tu mediti oltre a commettere un'azione indegna d'un cristiano

esporresti la tua povera madre a più crudi dolori... Ah! per pietà figlio mio, desisti.

Il parlar di Maddalena aveva operato molto sull'animo di Giovanni, e ancor in quel momento non ostante l'eccezionale sensibilità dell'animo suo, gli parve che sarebbe stato un figlio infame se non avesse prestato ascolto alla preghiera che sua madre lacrimante gli faceva, perciò si limitò a rispondere:

— Obbedirò, ma ogni amicizia, che dico, ogni qualunque segno di sola conoscenza sia tolto fra noi, e s'agli vorrà sapere il motivo, francamente gliel dirò.

— Prudenza, o Giovanni, figlio per amor mio.

Dopo una notte indescrivibile stancosa e nella quale non fu possibile chiuder occhio al buon giovane, si se ne ritornò al lavoro, e vide in distanza il suo avversario, che quieto e tranquillo come se nulla fosse, accudiva alle sue occupazioni.

«Satana stesso non sarebbe capace di tanta abiezione e vi ha nel mondo un uomo... non potè dire di più.

Virgilio era caduto nella rete: l'essere iniquo che credeva di vincere con l'astuzia, con la raffinata ipocrisia diabolica appresa dalla setta, stava per venire smascherato dal virtuoso nostro Giovanni.

Gli si appressò cupo e triste in sembiante; Virgilio ne stupì e non aveva avuto ancor tempo di domandargli la cagione di quel fatto che l'onesto giovinotto gli disse con collera:

— Ho da parlar con voi s'a lungo; avete compreso?

L'altro si scosse; fremé e guardò fisso Giovanni: ma il fulmineo sguardo del nostro protagonista lo costrinse ad abbassare gli occhi.

— Mi desidero... ma perché... non so... balbettava il povero.

Giovanni non lasciava un momento di perseguitarlo con quello sguardo che Virgilio paventava, sembrandogli dovesse penetrare nel suo cuore e scuoprirne la bestiale ferocia.

Eccolo un atto di meraviglia, di dubbio. Giovanni lo trasse fuori e a bruciapelo gli disse:

— Sei un ipocrita!

— Ipocrita! esclamò trascolato il settario, che ti feci io mai? parla, sei pazzo?

— No; non lo sono, ma dubitai di dividerlo alla scoperta che io feci che nel mondo non esistono gli uomini leali e gli amici veri.

— Ah! Giovanni, esclamava il perfido con piglio tragico. Tu mi offendi aspramente da vuoi spiegarmi tutto.

— Ti spiegherò tutto non temere. Mi hai vigliaccamente tradito tu, ricordati di ieri sera.

— D'ieri sera! esclamò l'altro trascolando; e lestantemente componendosi:

— Che feci io ieri sera?... dillo.

— Sei uno sfacciatato e la tua ipocrisia è tale che il diavolo stesso non potrebbe starvi a confronto. Ah! vuoi fingere che io io ti vidi con questi occhi nel luogo infernale stesso di piazza... in quella taverna di giuocatori e d'ubriacconi... con questi orecchi sentii la tua voce avvinazzata, non più la melata, dolce, insinuante vicina dell'amico Virgilio, ma la voce del libertino, dell'uomo del giorno, imprecare, maledire lo stesso nome di Dio! Parla adesso e discioplati.

Nun'altri che Virgilio sarebbe stato perduto. Giovanni aveva parlato francamente; la sua voce vibrata aveva espresso i sentimenti dell'animo suo. Il perfido lasciò dire l'amico, e in frattanto con un'abilità indescrivibile tentò ricomporsi; talché finito ch'ebbe di parlare Giovanni, egli era ridiventato appieno lo stesso pacifico e umile giovane il quale due mesi innanzi aveva assistato a Martino il finto cagnone.

— Spiegate dunque! ma bada a te. Tutto contro di te cospira. Eri insieme alla cagnaglia settaria della fabbrica, che tu dispreggiavi con me: eri in compagnia dei mascalzoni che sedussero e rovinarono il povero mio fratello; e quell'occasione non so se più stupido o più malvagio che si chiama Martino, contro il quale mi difendesti, era a braccetto con te.

— Lasciami dire, Giovanni, frena la tua collera.

— Parla dunque.

— Parlerò, te lo giuro, ma non qui, non lo posso.

— E perché mai?

— Le mie spiegazioni sarebbero troppo lunghe; è una triste dolorosa storia questa. Basta che io ti giuri che sono innocente.

— Non giurare, no, io non ti crederò mai.

(Continua.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per	1.43 ant. misto
	» 5.10 » omnib.
per	» 10.20 » diretto
VENEZIA	» 12.50 pom. omnib.
	» 5.21 »
	» 8.28 » diretto

per	» 2.50 ant. misto
	» 7.54 » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »
	» 8.47 »

per	» 5.50 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto
PONTEBDA	» 10.30 » omnib.
	» 4.25 pom. »
	» 6.35 » diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
» 7.37 » diretto
da » 9.44 » omnib.
VENEZIA » 3.30 pom.
» 6.28 » diretto
» 8.16 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da » 10. » omnib.
CORMONS » 12.30 pom. »
» 8.08 »

ore 9.13 ant. omnib.
da » 10.10 » diretto
PONTEBDA » 5.01 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18-9-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 sera
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.2	749.8	750.1
Umidità relativa	83	68	88
Stato del cielo	coperto	misto	q. sereno
Acqua caduta	—	NW	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado	20.8	24.0	10.1
Temperatura massima	25.3		
minima	15.6		
Temperatura minima all'aperto	14.0		

UN RUON FERNET
PIN LE FAMIGLIE
 si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET.
 preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.
 In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gargarizzare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.
 La dose per 4 litri dell'estratto sciolto solo 1.2. — sull'acqua di cui 50 il spicchio col mezzo dei piccoli prescelti all'Ufficio Anziani del nostro Giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
 DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTISSIME, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., ecc. ecc. di lungo tempo, ed approvate dal Medico degli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola. Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
 Farmacia F. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo enochio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poiché si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS
 in confronto dell'Estratto Carne Liebig

fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

Pisonis	Liebig
Acqua	8.90
Sostanza Organica	69.00
Cenorei	21.10

Da detta analisi risulta che:
 L'Estratto Pisonis contiene 11.84 Gm. d'acqua meno del Liebig 11.90 Gm. di sostanza più del Liebig.
 quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta L. E. COMINI
 VERONA - Portici di Piazza Brà N. 26 - VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI
 Via Posta

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

NOTES

Svariato assortimento di note, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

TRAFFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Anziani del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.
 Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girabile per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.
 Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.
 Prezzo L. 4.50.